Epicephissia, demo.

di cammino, verso settentrione (1). *Epicephissia* poi stava immediatamente sopra al fiume Cefisso, probabilmente dove è il molino di Monomati (2): esso apparteneva alla tribù Oeneide (3). Non lungi da Cephissia, verso Maratone fu il demo *Evonymus*, o *Evonymia* della tribù Eretteide (4), così detto da Evonimo figlio del Cielo, o del Cefisso e della Terra (5): e verso Atene *Hephaestia* (6), demo della tribù Acamantide (7), così detto, perchè Vulcano vi era particolarmente onorato, avendovi un tempio egualmente che Ercole (8): la posizione di questo demo corrisponde a quelle rovine che veggonsi a Turali sulla riva sinistra del Cefisso non lungi dall'odierno villaggio di Kukubanes (9). Nel tratto fra Maratone ed Atene sorgono i monti detti dagli antichi Pentelico, Brilesso, ed Anchesmo. Il primo di questi è per altezza ed estensione più considerabile degli altri monti dell'Attica dopo il Citerone ed il Parnete. Esso era celebre particolarmente per le cave del bel marmo detto perciò pentelico (10), e sì usato negli edificj e nelle statue della Grecia e di Roma. Sulla sua sommità sorgeva una statua di Minerva (11): alle sue falde oltre parecchi de'demi di già citati, conteneva quello di *Pentele* che gli dava nome, il quale apparteneva alla tribù Antiochide (12): e che oggi ridotto ad un monastero, conserva la prisca sua denominazione: presso a questo demo è una bella caverna (13). Il Brilesso è un monte che sorge non molto lungi da Atene (14), e dicesi Turkobuni (15). Più vicino, e minore ancora del Brilesso è l'Anchesmo, sul quale era la statua di Giove perciò soprannomato Anchesmio (16). Fra il monte Brilesso e l'Anchesmo fu il demo di *Angele* ap-

Evonymus, demo.

Hephaestia, demo.

M. Pentelico.

Pentele, demo.

M. Brilesso.

M. Anchesmo.

(1) Gell *Itin.* lib. II. p. 73.
(2) Lo stesso *pag.* 106.
(3) Stefano in Επικηφισια.
(4) Arpocrazione in Ευωνυμος.
(5) Stefano in Ευωνυμια.
(6) Laerzio in *Platone.*
(7) Stefano in Η'φαιστια.
(8) Laerzio e Stefano *l. c.*
(9) Gell *Itin.* p. 106.
(10) Strabone lib. IX. Pausania lib. I. c. XXXII.
(11) Lo stesso *ivi.*
(12) Stefano in Πεντελη.
(13) Gell *Itin.* p. 63.
(14) Tucidide lib. II. Strabone *l. c.* Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. VII.
(15) Gell *Itin.* p. 68.
(16) Pausania *l. c.*

Angele, demo.

Eridano f.

partenente alla tribù Pandionide (1), del quale veggonsi ancora le rovine ad *Angelokepos* che ne ha conservato il nome (2). Forse il torrente che scorre ad occidente di questo demo dee riguardarsi come il rivo Eridano citato da Strabone (3).

Megaride. Nome e Confini.

72. Megaride. Questa contrada che ne' tempi più antichi fu parte dell'Attica, ebbe nome da Megara che n'era la metropoli: essa occupava il tratto di paese intermedio fra i golfi corintiaco, e saronico, avendo per confini: verso occidente il recesso del seno corintiaco e le vette del monte Onèo fino all'istmo di Corinto: verso mezzodì il golfo saronico: verso oriente le punte del monte Kerata la separavano dalla Eleusinia: e verso settentrione l'alto dorso del Citerone la divideva dalla Beozia. De' monti testè nominati il Citerone è stato più volte ricordato di sopra: del Kerata, e della configurazione delle sue cime che gli davano nome (4), si è pure parlato dove si tenne discorso de'confini dell'Attica o della Eleusinia: quì però credo di ricordare che secondo la narrazione di Acestodoro, Serse fè ivi collocare il suo trono d'oro, onde essere spettatore da vicino della pugna navale di Salamina (5): questo monte verso maestro confonde le sue falde con quelle del Citerone in guisa da far riguardare le sue punte acuminate, come ultime vette di quello verso mezzodì (6): esso conserva ancora il suo antico nome. Il gruppo di monti che serve di confine non solo all'Attica ma a tutta l'Ellade continentale verso il Peloponneso ebbe nome di monte Onèo: sovente per la moltiplicità delle cime detto in plurale i monti Onèi (7). Questo si divide in due gioghi (8), de'quali quello volto ad occidente più communemente Onèo si dice: quello verso oriente Geranèa (9) e Gerania (10) da una

M. Kerata.

M. Onèo.

M. Geranèa.

(1) Stefano in Αγγελη.
(2) Gell *Map of the Plain of Eleusis* ed *Itin.* p. 69.
(3) Lib. IX.
(4) Strabone lib. IX.
(5) Plutarco in *Temistocle* c. XIII. dove lo dice εν μεθοριῳ της Μεγαριδος *nel confine della Megaride.*
(6) Veggasi la carta che accompagna l'*Itinerary of Greece* di sir William Gell.
(7) Tucidide lib. IV. XLIV. Polibio lib. II. cap. LII. Strabone lib. IX.
(8) Veggasi la citata carta di Gell.
(9) Tucidide lib. I. c. CV. e seg. lib. IV. cap. LXX. Luciano nell'*Icaromenippo.* Stefano in Γερανεια.
(10) Pausania lib. I. c. XLIII. Plutarco in *Arato* c. XXXI. Scoliaste di Tucidide lib. I. c. CV.

tal rassomiglianza col collo di una grue (1), non volendo ammettere altre etimologie puramente mitologiche (2). Le prominenze del monte Citerone sul seno corintiaco formano due golfi nell'ultimo recesso dello stesso seno verso la Megaride (3): di questi il più settentrionale ebbe sulle sue rive la città di *Aegosthena* (4), o *Aegisthena* (5): oggi non Porto Germano, ma Psatth (6): ivi era un tempio di Melampo (7). L'altro ebbe la città di *Pagae* (8), o *Pegae* (9), dove era una statua di bronzo di Diana Salvatrice, e l'eroo di Egialèo detto pure l'Egialèo (10): questa città dee rintracciarsi presso Vilia (11). Il monte Onèo e Geranio insieme hanno orridi dirupi, ai quali gli antichi davano nome di rupi Scironidi da Scirone, celebre ladro che ne'tempi di Teseo di là gittava i viandanti nel mare, e che ebbe a soffrire da Teseo la stessa morte (12). La estremità orientale di queste rupi chiamossi la rupe Moluride, sacra a Leucotea ed a Palemone, perchè secondo un'antica tradizione da questa la dea erasi precipitata nel mare (13). Ne'tempi posteriori la strada per queste rupi fu ampliata da Scirone polemarca de'Megaresi, e finalmente portata da Adriano alla capacità di potervi passare due carri (14): allora ebbe il nome secondo Pausania di via Scironia: oggi per la sua asprezza ha quello di *Kakiscala* (15). Sulla parte più elevata della rupe Moluride vedevasi il tempio di Giove Afesio, colle statue di Venere Apollo e Pane (16). Il monte Onèo protendesi nel mare

Aegosthena.
Pagae.
Rupi Scironidi.
Rupe Moluride.
Via Scironia.
T. di Giove Afesio.

(1) Scoliaste di Tucidide *ivi.*
(2) Pausania *l. c.* e lib. I. c. XL.
(3) Veggasi la carta di Gell citata più volte.
(4) Senofonte *Stor. Ellenica* lib. VI. c. IV. Stefano in Αιγοσθενα.
(5) Pausania lib. I. c. XLIV. Sembra da Strabone lib. IX. che a'tempi di Omero si dicesse *Aegirusa.*
(6) Gell *Itin. of Greece* p. 7. crede che Porto Germano corrisponda ad Egostene, e Psatho a Pagae; ma tal divisamento è in aperta contradizione con Strabone lib. VIII. che mette Pagae sul promontorio di Olmiae, confinante con Oenoe della Corintia.
(7) Pausania *l. c.*
(8) Strabone lib. VIII. Pausania *l.c.* Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XI.
(9) Tucidide lib. I. c. CIII. CVII. CXI. CXV. Tolomeo.
(10) Pausania *l. c.*
(11) Pouqueville *Voyage* T. IV. p. 51. e seg.
(12) Diodoro lib. IV. Strabone lib. IX. Plutarco in *Teseo.* Pausania lib. I. c. XLIV. Mela lib. II. c. III. Seneca nell'*Ippolito.* v. 1023.
(13) Pausania *l. c.*
(14) Lo stesso *ivi.*
(15) Gell *Itin.* p. 5.
(16) Pausania *l. c.*

verso occidente per chiudere il porto Lechèo: tal promontorio ebbe il nome di *Olmiae* (1), oggi Malangara (2). Il Geranèa prolunga una lacinia verso oriente nel seno saronico, e difende così il porto Nisèa: questo promontorio fu detto dagli antichi Minoa (3): oggi Sybasi (4): questo non dee confondersi colla isola di tal nome da Tucidide (5) menzionata più volte, ed ancora essa in questi dintorni.

73. Megara metropoli della regione fu edificata nella pianura fra i monti Geranèa, Kerata, e Citerone, 8 stadj lungi dal mare (6): essa fu così nominata dal Μεγαρον, o casa entro cui celebravasi la iniziazione ai misterj di Cerere, o da Megareo figlio di Nettuno (7). Fu città ricca di edificj sontuosi come ne insegna Pausania (8), dal quale apprendiamo, che veniva composta della città piana: di due cittadelle: e del porto Nisèa: delle due cittadelle, che possonsi riguardare come parti della città primitiva, una dicevasi Caria, l'altra Alcatoide: la prima traeva nome da Care figlio di Foroneo, antichissimo re di questa città: l'altra da Alcatoo figlio di Pelope: la prima conteneva il tempio di Bacco Nittelio: quello di Venere Epistrofia: l'oracolo della Notte: il tempio ipetro di Giove Conio: le statue di Esculapio ed Igèa, opere di Briassi, ed il Μεγαρον, o cella sacra di Cerere che aveva dato nome alla città, e che era stato edificato da Care: questa cittadella era più vicina ad Atene. Quella di Alcatoo che era la più occidentale conteneva sulla cima i tre tempj di Minerva: due di essi appellavansi di Minerva Vittoria, e di Minerva Eantide: il tempio di Apollo riedificato da Adriano, che conteneva le statue antichissime di questo nume soprannomato Pizio, Decateforo, ed Archegeta: e quello di Cerere Tesmofora. Alle falde di essa mostravasi il sepolcro di Megareo: il foco-

Olmiae pr.
Minoa pr.
Megara.
Caria acropoli.
T. di Bacco.
T. di Venere.
Orac. della Notte.
T. di Giove Conio.
Cella di Cerere.
Alcatoide acropoli.
T. di Minerva.
T. di Apollo.
T. di Cerere Tesmofora.

(1) Strabone lib. VIII.
(2) Pouqueville *l. c.*
(3) Strabone lo dice apertamente *ακρα* o *promontorio* lib. IX.
(4) Pouqueville *Voyage* T. IV. p. 60. e seg.
(5) Lib. III. c. LI. lib. IV. c. LXVII. e CXVIII.
(6) Tucidide lib. IV. c. LXVI. Strabone nel lib. IX. dice, che Nisèa, o il posto di Megara era distante diciotto stadj dalla città: il fatto è in favore di Tucidide, onde il δεκα και οκτω σταδιους di Strabone dee leggersi δεκα η οκτω σταδιους, cioè *dieci, o otto stadj.*
(7) Pausania lib. I. c. XXXIX.
(8) Lib. I. c. XL. e seg.

lare degli Dii prodromi: la pietra sulla quale Apollo depose la cetra: il sepolcro di Timalco poi ridotto in Curia de'Megaresi, ed il monumento di Callipoli figlio di Alcatoo. Alle falde della cittadella Caria verso settentrione vedevasi l'Olimpièo, colla statua di Giove rimasta imperfetta, opera di Teocosmo, dove mostravasi il rostro di una galea presa agli Ateniesi: vicino a questo sacro recinto fu il monumento di Alcmena: quindi era l'ara dell'Acheloo: il sepolcro d'Illo: il tempio d'Iside: quello di Apollo e Diana, col soprannome di Apollo Cacciatore, e Diana Cacciatrice: l'eroo di Pandione: il monumento d'Ippolita: ed il sepolcro di Tereo. La parte piana della città conteneva una magnifica fontana edificata da Teagene: il tempio degl'Imperadori romani e di Diana Salvatrice, nel quale il simulacro della dea era opera in bronzo di Strongilione: in esso vedevansi pure le statue dei dodici dii, opera di Prassitele. Nella pianura sotto la cittadella di Alcatoo mostravasi l'eroo d'Ino: e quindi entravasi nel Pritanèo, vicino al quale era il sasso detto Anacletra. Seguiva quindi la sala del Consiglio: il tempio di Bacco co'sepolcri di Asticratèa e di Manto: questo tempio era stato edificato da Poliedo, ed oltre una statua antica di questo nume in legno, la quale dicevasi di Bacco Patroo, ne conteneva un'altra di Bacco Dasillio, e quella di un satiro scolpito da Prassitele. Veniva quindi il tempio di Venere Prassi con statua antica della dea, insieme colla quale erano quelle della Persuasione e della Consolazione, opera di Prassitele, e quelle dell'Amore, della Passione, e dell'Affetto, lavoro di Scopa. Presso questo era il tempio della Fortuna colla statua della dea fatta da Prassitele: e quello di Giove e delle Muse co'simulacri effigiati da Lisippo: dopo questi tempj vedevansi i sepolcri di Corebo, e di Orsippo. Tutti questi edificj erano nel foro, sito originalmente occupato dalla piccola città di Tripodisco (1). Dal foro partiva una strada detta la via retta, a destra della quale incontravasi tosto il tempio di Apollo Prostaterio con statue di Apollo Diana e Latona, opera di Prassitele. Incontravasi poscia il Ginnasio antico, ed un tempio di Lucina. Megara era unita col suo porto detto Nisèa, come Atene col Pirèo con due muri, chiamati

Curia.
Olimpièo.
T. d'Iside.
T. di Apollo e Diana.
Città piana.
Fontana di Teagene. T. degl'Imp. e Diana Salvatrice.
Pritanèo.
Sala del Consiglio.
T. di Bacco.
T. di Venere.
T. della Fortuna.
T. di Giove e delle Muse.
Foro.
Tripodisco.
Via Retta.
T. di Apollo Prostaterio.
Ginnasio.
T. di Lucina.
Nisèa.

(1) Strabone lib. II. Pausania lib. I. c. XLIII. pone Tripodisco sul monte Geranèa, ma il passo non è sufficientemente chiaro. Tucidide però ne fa un villaggio della Megaride sotto il monte Geranèa nel lib. IV. c. LXX.

perciò i *muri lunghi* (1): il porto era formato dal promontorio Minoa menzionato di sopra (2), ed il borgo che vi si era formato avea avuto il nome di Nisèa da Niso re di Megara, figlio di quel Pandione che regnò in Atene. Fra la città di Megara e Nisèa era un tempio di Cerere Malofora, in rovina fin da'tempi di Pausania. Nisèa era difesa da una cittadella, sotto la quale verso il mare mostravasi il sepolcro di Lelege (3). Si è notato di sopra che la distanza fra Megara e Nisèa era di otto stadj, o di circa un miglio (4). Di Megara che conserva ancora l'antico nome, poche rovine rimangono, ma i colli fan riconoscere la posizione delle acropoli Caria ed Alcatoide. Lo stesso dee dirsi di Nisèa che conserva ancora le traccie della sua acropoli nel colle ad occidente del porto (5). Di là da Nisèa verso Corinto fu il sepolcro di Euristeo, ed il tempio di Apollo Latoo (6), al quale attribuisconsi le poche vestigia presso Kineta di un edificio ottangolare di marmo (7).

T. di Cerere Malofora.

74. Peloponneso. Questa parte dell'Ellade è una vasta penisola, la quale prolungasi in parecchie lacinie e si unisce al continente per un istmo detto communemente di Corinto dalla città illustre di tal nome edificata verso la estremità di esso. La forma laciniata di questa penisola somiglia ad una foglia di apio, o di platano (8), o anche di moro gelso; quindi trassero origine alcuni de'nomi antichi e moderni che le furono dati. Questa regione negli antichi scrittori ha i nomi di Apia (9), Pelasgia, Argo, e Peloponneso (10): questo ultimo è quello più universalmente conosciuto; i moderni l'appellano communemente *Morea*, ma il nome di Peloponneso ancora conservasi. Essendo circondata dal mare da tutte le parti meno che per

Peloponneso sua configurazione.
Nomi.
Confini, e Golfi.

(1) Tucidide lib. IV. c. LXVI. e seg.
(2) Strabone lib. IX.
(3) Pausania lib. I. c. XXXIX. e XLIV.
(4) Gell *Itin. of Greece* p. 16.
(5) Gell *l. c.* Spon *Voyage* T. II. p. 167.
(6) Pausania lib. I. c. XLIV.
(7) Spon *Voyages* T. II. p. 171. Gell. *Itin.* p. 5.
(8) Strabone lib. VIII. Dionisio Periegeta v. 403. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. IV.
(9) Omero *Iliad.* A. v. 270. Eustazio nelle note a questo verso indica due etimologie date a questo nome, una dalla preposizione απο *lontana*, o *distaccata*, l'altra da Api. Io inclino piuttosto a derivarla dalla sua figura simile ad una foglia di apio.
(10) Strabone e Plinio *l. c.*

un piccolo tratto verso settentrione, dove è l'istmo, il Peloponneso dilungasi nel mare dagli antichi detto jonio, verso occidente e mezzodì: nel mare cretico oggi parte dell'Arcipelago verso oriente: e lungo il golfo corintiaco, oggi di Lepanto verso settentrione. Ma diramandosi in varie fimbrie, queste dan luogo a parecchi golfi: tali sono verso occidente quello di Ciparisse oggi detto di Arcadia: verso mezzodì il Messenico, oggi di Corone: ed il Laconico, oggi di Colokythia: e verso oriente l'Argolico oggi di Nauplia: ed il Saronico, oggi di Egina. Sull'istmo le rupi Scironidi ed il capo Olmiae, punti estremi del monte Onèo la separavano dalla Megaride. Il Peloponneso si divideva in Elide, Messenia, Laconia, Argolide, Fliasia, Corintia, Sicionia, Acaja ed Arcadia, la quale occupava il centro della penisola (1). Strabone (2) dà a tutta la penisola 5600 stadj di circoferenza, cioé 762 m. e mezzo, misura che si trova di accordo colle carte di Danville e di Barbié du Bocage nelle quali contansi circa 7000 stadj di 700 a grado (3).

Divisione.

Estensione.

Elide. Nome, Confini, e Divisione.

75. Elide. La spiaggia del Peloponneso rivolta ad occidente ebbe in gran parte il nome di Elide (4), o Elèa (5), dopo la fondazione della città di questo nome. Ne'tempi primitivi si disse paese degli Epèi e de'Pilj. Verso occidente è bagnata dal mare, dagli antichi detto mar jonio: a mezzogiorno il corso del fiume Neda la divideva dalla Messenia: ad oriente le punte del monte Licèo, del monte Foloe, e del monte Oleno separavanla dalle popolazioni arcadiche: ed a settentrione il monte Scollide, che termina nel capo Arasso, la limitava verso gli Achèi di Tritèa, e di Dyme (6): posteriormente da questa parte fu un poco ristretto il confine, ed il corso del fiume Lariso, o Larisso fu il suo limite verso gli Achèi (7). I Veneziani hanno dato ne'tempi moderni a questa regione il nome di Belvedere, che i Greci tradussero in quello di Kaloscopi. Dividevasi l'Elide, in Elide propria od Elèa, Pisatide o territorio di Pisa, Trifilia, e Cauconide, o paese de'Cauconi (8).

(1) Strabone lib. VIII. Pausania lib. II. e seg.
(2) *Luogo cit.*
(3) Gosselin *Notes au texte de Strabon* T. III. p. 140.
(4) Scilace nel *Periplo*, Polibio lib. V. c. XCII. Ovidio *Metam.* lib. V. v. 494.
(5) Strabone *l. c.* Tolomeo etc.
(6) Strabone lib. VIII.
(7) Livio lib. XXVII. c. XXXI. Pausania lib. VI. c. XXVI. lib. VII. c. XVII.
(8) Strabone *l. c.*

76. L'Arasso promontorio, che serviva di limite fra l'Elide e l'Acaja (1), essendo 60 stadj distante da Dyme ultima città degli Achèi da questa parte (2) è l'odierno capo Papa, siccome oggi communemente si riconosce da tutti i geografi, e non quello di Chiarenza, come ne'tempi passati fu supposto. Seguiva il Lariso, o Larisso piccolo fiume, che nasceva dal monte Scollide (3), e divideva l'Elide dall'Acaja fin da'tempi di Livio (4), e sul quale era la cella di Minerva Larissèa (5). Pausania calcola 400 stadj la distanza fra questo fiume e Dyme (6), distanza evidentemente eccedente, poichè equivale a 50 m. quando ve ne sono 10, come ricavasi dal tempo impiegato da sir William Gell da Dyme oggi Palaeo-Acaja fino a questo fiume (7): quindi il 400 dee correggersi in 80. Oggi questo fiume dicesi Risso (8). Myrsinus poi detta Myrtuntium (9), città menzionata da Omero (10), e fin da'tempi di Strabone ridotta a pago, che giungeva fino al mare, trovavasi sulla via da Dyme ad Elide, 70 stadj distante da questa metropoli (11): ora come il sito di Elide è stabilito a Palaeopoli, Myrtuntium fu a Conopeli (12). Cyllene avea avuto il nome da un Arcade, cioè da Cillene figlio di Elato (13), ed era già edificata a'tempi di Omero (14), che nomina Oto Cillenio (15). Questo borgo avea un commodo porto, specialmente per le navi che venivano dalla Italia, e dalla Sicilia, e perciò serviva di emporio e di arsenale agli Elèi (16). Vi si vedevano parecchi templi: uno sacro a Venere, l'altro ad Esculapio colla statua del nume in avorio, opera ammirabile di Colota (17), allievo di Pasi-

Arasso. pr.

Larisso f.

T. di Minerva Larissèa.

Myrsinus o Myrtuntium.

Cyllene.

T. di Venere. T. di Esculapio

(1) Strabone lib. VIII. Pausania lib. VI. c. XXVI.
(2) Polibio lib. IV. c. LXV. Strabone *l. c.* Tolomèo.
(3) Strabone *l. c.*
(4) Lib. XXVII. c. XXXI.
(5) Pausania lib. VII. c. XVII.
(6) *Luogo cit.*
(7) *Itin. of the Morea* p. 25.
(8) *La Geographie de Strabon* etc. T. III. 278. Müller *Dor.* II. p. 429.
(9) Strabone lib. VIII.
(10) *Iliad.* B. v. 615. e seg.
(11) Strabone *l. c.*
(12) Veggasi la carta di Danville *Les Côtes de la Grèce et l'Archipel.*
(13) Pausania lib. VI. c. XXVI. lib. VIII. c. IV.
(14) Pausania lib. VI. c. XXVI.
(15) Omero *Iliad.* O. v. 518.
(16) Strabone lib. VIII. Pausania *l. c.*
(17) Pausania e Strabone *ivi.*